

Le forze armate

“Strade sicure”, via 3mila soldati Guerini taglia e la Lega insorge

di Conchita Sannino

La guerra chiama. E poco meno di tremila soldati lasciano strade, presidi e controlli nelle città italiane. «Sto ricalibrando il dispositivo “Strade sicure”, insieme con il **capo della Polizia**», spiega il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, intervenendo a Napoli alla 18ma tappa dell’“Antimafia itinerante” – la mostra e gli incontri che celebrano il trentennale della Dia, l’organismo interforze nato grazie all’intuizione di Giovanni Falcone – e confermando ciò che la ministra dell’Interno **Lamorgese** aveva annunciato.

Effetto del conflitto in Europa, certo: ma anche segno che quell’allarme sicurezza nelle metropoli è alle spalle? «Oggi il controllo del territorio e l’ordine pubblico possono essere ricondotti nel loro alveo naturale», ricorda il titolare della Difesa, «è un tema che riguarda le garanzie democratiche di un Paese». Ma la Lega non ci sta. Contesta le parole del ministro. Parla di «errore» il sottosegretario all’Interno, **Nicola Molteni**, se-

condo cui «“Strade sicure” svolge un servizio di deterrenza importante, apprezzato dalle comunità locali, che consente alle forze di **polizia** di liberare altre risorse nelle attività di prevenzione e contrasto al crimine». La bolla addirittura come «mosa irresponsabile» il deputato del Carroccio Gianni Tonelli.

La “ritirata” suona per un terzo del contingente. Il piano datato 2008, voluto da Berlusconi con l’allora ministro La Russa, passa infatti «dai 7.800 militari a cui siamo arrivati a circa cinquemila», scandisce il ministro. Guerini vorrebbe evitare ogni polemica: «Non lo faccio perché voglio essere riluttante a dare un aiuto, ma le cose vanno ricondotte alla loro ordinarietà. Se c’è bisogno di una ulteriore capacità di controllo del territorio» bisogna farlo «tramite l’incremento dei numeri delle altre forze sul territorio». Passaggio che suscita il plauso dei sindacati di **polizia**: «Abbiamo sempre detto che la proroga di “Strade sicure” doveva essere temporanea in attesa dello sblocco del turnover delle

forze di **polizia**, prima; e delle necessarie assunzioni straordinarie, ora», commentano, per **Siulp** e **Siap**, Felice Romano e Giuseppe Tiani.

Piano identitario della destra al governo – poi apprezzato dopo iniziali distinguo, Milano rifiutò una parte dei soldati per poi richiederne – “Strade sicure” è arrivata a un picco di 8mila uomini, ha vigilato su Expo 2015 al Nord e controllato l’allarme Terra dei Fuochi al Sud. Ora, la riduzione. «Le forze armate possono cooperare, ma fanno un altro lavoro», taglia corto Guerini. Che poi chiude il convegno con un fuori programma con don Luigi Ciotti, che lo aveva provocato sulle spese militari al 2% del Pil. «Si è trovata subito la deroga ai conti, per le armi. Perché non si trova più denaro per la lotta alle povertà, per il lavoro?», chiede il fondatore di Libera. E il ministro: «Grazie don Luigi, poteva essere anche più severo. Ma senza Resistenza ci sarebbe stata annessione. Sono scelte che comportano dilemmi e lotta interiore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● **L’operazione**
“Strade sicure”, che prevede l’impiego dei soldati con funzioni di pubblica sicurezza, è partita ad agosto 2008

● Gli interventi

I militari di Strade sicure (oggi 7.800) sono intervenuti per i terremoti, l’Expo, la tempesta Vaia, il crollo del Morandi



◀ Il ministro

Lorenzo Guerini
55 anni, del Pd,
è ministro della
Difesa nel
governo Draghi



◀ A Milano

Le pattuglie miste di agenti e militari

